



EUT

laboratorio PAESAGGIO LATISANA

a cura di
Adriano Venudo
con Eleonora Ceschin e Luca Del Fabbro Machado

“Possiamo quindi assumere come postulato che certe aree sono inadatte all’urbanizzazione e altre sono intrinsecamente adatte. Se il nostro cuore è puro e i nostri istinti sono buoni, le aree che svolgono meglio il lavoro per l’uomo allo stato naturale non sono quelle più adatte all’urbanizzazione. Poiché non siamo necessariamente buoni o puri, ma fortunati, accade che, come abbiamo visto in precedenza, se si scelgono otto caratteristiche naturali e le si pone in ordine di valore per il funzionamento dei processi naturali, quel gruppo di caratteristiche, poste nell’ordine inverso, costituisce una misura approssimativa della vocazione per l’urbanizzazione”

Ian L. McHarg, *Design with nature*, 1969, Doubleday, New York. (Edizione italiana: Ian L. McHarg, *Progettare con la natura*, 2007, Muzio Editore, Roma, pag. 191)

Laboratorio Paesaggio Latisana

a cura di Adriano Venudo

con Eleonora Ceschin e Luca Del Fabbro Machado

Contributi di:

Alfredo Altobelli, Angela Gatti, Alessandra Marin, Pier Luigi Martorana, Sonia Prestamburgo, Simonetta Rossetti, Francesca Zampieri



EUT Edizioni Universitarie di Trieste

Piazzale Europa 1 – 34127 Trieste

www.eut.units.it

1° edizione – Copyright 2020

ISBN 978-88-5511-134-8

E-ISBN 978-88-5511-135-5



Stampa

EUT Edizioni Universitarie Trieste, marzo 2020

Attribuzioni contenuti, testi e immagini a pag. 237

Progetto grafico, impaginazione, rielaborazione, editing finale e copertina di Adriano Venudo, Eleonora Ceschin e Luca Del Fabbro Machado

Il presente volume è il risultato conclusivo dell'attività didattica del Laboratorio di Progettazione Integrata della Città, del Territorio e del Paesaggio a.a. 2018-2019, Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Architettura, e della collaborazione con il Comune di Latisana e con il gruppo di progettazione del Piano Comunale del Verde, nell'ambito dell'attività di ricerca e consulenza scientifica sviluppata per la redazione del piano dal DIA (Progetto di ricerca 2019-2020 "RTP-PCV Ecopolitana" resp. scientifico Prof. Adriano Venudo). Questo volume sistematizza e raccoglie gli esiti finali dello workshop intensivo #LaboratorioPaesaggio, svoltosi tra il 20 e il 24 maggio 2019 a Latisana. Lo workshop, le conferenze di approfondimento, i tavoli di discussione, i dibattiti pubblici e le altre attività collaterali sono state organizzate e coordinate da Alessandra Marin e Adriano Venudo, con Alfredo Altobelli, Sonia Prestamburgo e Luca Del Fabbro Machado, con il contributo, supporto e partecipazione di Luca Abriola, Assessore all'Urbanistica del Comune di Latisana e Stefania Delrizzo, Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Latisana, e con Eleonora Ceschin e Pier Luigi Martorana componenti del gruppo di progettazione del Piano Comunale del Verde.

I risultati riportati in questo volume sono il frutto del lavoro, del contributo, della partecipazione e della collaborazione di:

Studenti del Laboratorio di Progettazione Integrata della Città, del Territorio e del Paesaggio a.a. 2018-2019 – CdLMCU in Architettura – DIA – UNITS:

Carlotta Ceccarini, Sergio Coretti, Luca De Stasio, Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Alice Feruglio, Camilla Gasparini, Riccardo Gergolet, Paola Grison, Robert Heberling, Andrea Liuzzi, Valentina Marion, Bernardino Not, Helene Hazbie Panaro, Massimiliano Pinto.

Docenti e collaboratori del Laboratorio di Progettazione Integrata della Città, del Territorio e del Paesaggio a.a. 2018-2019 – CdLMCU in Architettura – DIA – UNITS:

Alfredo Altobelli; Alessandra Marin; Sonia Prestamburgo; Adriano Venudo; Luca Del Fabbro Machado.

Tutor ed Esperti:

Angela Gatti (Units); Francesca Zampieri (Units) Simonetta Rossetti (Units); Gianmario Simonin (ing. libero professionista).

Progettisti del Piano Comunale del Verde:

Eleonora Ceschin; Luca Del Fabbro Machado; Pier Luigi Martorana.

Amministratori del Comune di Latisana:

Luca Abriola (Ass. Urbanistica); Stefania Delrizzo (Ass. Politiche Giovanili); Emanuela De Marchi (Ass. al Bilancio); Daniele Galizio (Sindaco Comune di Latisana); Angelo Valvason (Vice sindaco).

Uffici Tecnici del Comune di Latisana:

Michela Busato (resp. Affari Generali); Luca Marcatti (resp. Uff. Urbanistica).

Enti territoriali:

Salvatore Benigno (pres. CAFC spa); Paolo Bon (pres. OAPPC Udine); Elena Caprotti (Funz. Tecnico Servizio Ambiente ed Energia Regione FVG); Rosanna Clochiatti (pres. Consorzio di Bonifica Pianura Friulana); Cag Centro Aggregazione Giovanile; Biblioteca Comunale; Ordine degli Ingegneri di Udine.

E di tutti i cittadini che hanno partecipato alle attività organizzate nelle giornate 20-24 maggio 2019.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie, le scansioni digitali e altro) sono riservati per tutti i Paesi.

Il volume è stato realizzato con fondi di ricerca ResRIC – VENUDO – Dipartimento di Ingegneria e Architettura – Università degli Studi di Trieste.

laboratorio PAESAGGIO LATISANA

a cura di
Adriano Venudo
con Eleonora Ceschin e Luca Del Fabbro Machado

*contributi di
Alfredo Altobelli, Angela Gatti, Alessandra Marin, Pier Luigi Martorana, Sonia Prestamburgo,
Simonetta Rossetti, Francesca Zampieri*

NOTA DEI CURATORI

#LABORATORIOPAESAGGIO

Eleonora Ceschin, Luca Del Fabbro Machado, Adriano Venudo

Questo libro raccoglie e sistematizza i risultati del workshop che si è tenuto a Latisana dal 20 al 24 maggio 2019, intitolato “#Laboratoriopaesaggio”, ultima tappa dell’attività didattica del Laboratorio di Progettazione Integrata della Città, del Territorio e del Paesaggio a.a. 2018-2019, del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura dell’Università degli Studi di Trieste, che è stato organizzato in collaborazione con il Comune di Latisana (Assessorato all’Urbanistica e Assessorato alle Politiche Giovanili), con il gruppo dei Progettisti del Piano Comunale del Verde (Luca Del Fabbro Machado, Eleonora Ceschin, Pier Luigi Martorana e Marco Croatto), con il CAG (Centro Aggregazione Giovanile del Comune di Latisana), con la partecipazione e l’accreditamento dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Udine e dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Udine e con la partecipazione del CAFC spa e del Consorzio di Bonifica della Pianura Bassa Friulana. La collaborazione tra i diversi enti territoriali e l’Amministrazione, e in particolare la sinergia tra il Comune di Latisana e l’Università degli Studi di Trieste, si è sviluppata con la forma del laboratorio sperimentale, da cui è scaturito un fertile scambio e confronto di idee sugli approcci e gli strumenti operativi più efficaci da mettere in atto, e un ampio dibattito sui temi della pianificazione ambientale e paesaggistica integrate a quella urbanistica. Un laboratorio da cui sono nate numerose attività culturali, scientifiche, divulgative e tecnico-operative durante tutto l’anno accademico 2018-2019 nell’ambito degli studi e delle ricerche sviluppate per il Comune di Latisana, finalizzate alla redazione del Piano Comunale del Verde. I risultati dell’esperienza di una settimana di intenso e appassionato lavoro sul campo, che qui presentiamo, si inseriscono nell’alveo di questo proficuo rapporto tra Università e Territorio.

Lo workshop ha prodotto 7 idee complessive di “piano Guida” per il Comune di Latisana, uno strumento che integra 7 ipotesi di assetto paesaggistico con 7 ipotesi di nuovo telaio ambientale (rete ecologica locale) all’interno delle quali sono anche contenute e integrate le previsioni e le indicazioni di dettaglio per lo sviluppo della dimensione urbanistico-insediativa, delle reti infrastrutturali e della mobilità lenta, degli spazi pubblici e del verde urbano, dell’organizzazione funzionale complessiva e soprattutto delle modalità e strumenti per la valorizzazione del patrimonio e le risorse esistenti, il tutto secondo criteri di sostenibilità territoriale, che si ispirano ai più recenti approcci di pianificazione urbanistica integrata con quella paesaggistica e ambientale.

Queste 7 visioni, nate all’interno del laboratorio sul paesaggio, rileggono criticità e potenzialità di un territorio com-

plesso dando corpo a 7 scenari di riconfigurazione complessiva, tutti diversificati, con programmi credibili e pragmatici, ma nel contempo anche visionari, ovvero in grado di immaginare un nuovo futuro per il territorio latisanese che riparte proprio dal “paesaggio come laboratorio”, come campo di sperimentazione. Un paesaggio sia tecnico che estetico, che qui ha una storia lunga e che è anche all’origine della nascita della *Mutatio Apicilia* e costituisce il motivo principale dello sviluppo urbanistico della “Terra della Tisana”, la cui matrice territoriale si è conservata fino ad oggi.

A distanza di alcuni mesi con soddisfazione presentiamo i risultati di un’attività che ha coinvolto numerosi e diversi soggetti e ha visto la partecipazione attiva di un ampio pubblico, contribuendo così a promuovere una “cultura” di tutela e di valorizzazione, ma anche di sperimentazione e trasformazione del paesaggio e dell’ambiente secondo un approccio all’uso e alla gestione del territorio sostenibili.

Il libro è organizzato in 10 capitoli che ripercorrono la cronologia delle attività e dei contenuti sviluppati: il capitolo 1 inquadra l’area di studio, l’unità di paesaggio, i temi di lavoro e le collaborazioni istituzionali attivate; il capitolo 2 introduce la consistenza dei luoghi campionando “le qualità” dei paesaggi del territorio latisanese attraverso la fotografia; il capitolo 3 sintetizza gli approfondimenti scientifici, culturali e tecnici emersi dal ciclo di conferenze interdisciplinari e dai dibattiti su quattro temi riconosciuti come matrici paesaggistiche e ambientali (acqua, agricoltura, ecologia e verde urbano); il capitolo 4 restituisce l’attività di partecipazione e condivisione con cittadini, enti e portatori di interesse sviluppata durante il tavolo di ascolto attivo; il capitolo 5 individua i temi e i luoghi di analisi e indagine sul campo; il capitolo 6 specifica il percorso di lavoro tra analisi e progetto esplicitando metodologia e risultati dell’elaborazione dei modelli interpretativi del territorio; il capitolo 7, il cuore del lavoro, illustra le 7 ipotesi di piano guida, i progetti di dettaglio per il paesaggio e una sintesi delle valutazioni ambientali; il capitolo 8 propone una riflessione finale complessiva del #laboratoriopaesaggio e dell’appassionato clima di lavoro durante il workshop; i capitoli 9 e 10 costituiscono degli apparati e riportano bibliografie, fonti, crediti e profilo degli autori.

Infine un particolare ringraziamento a tutti gli studenti del Laboratorio di Progettazione Integrata della Città, del Territorio e del Paesaggio a.a. 2018-2019 (Carlotta Ceccarini, Sergio Coretti, Luca De Stasio, Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Alice Feruglio, Camilla Gasparini, Riccardo Gergolet, Paola Grison, Robert Heberling, Andrea Liuzzi, Valentina Marion, Bernardino Not, Helene Hazbie Panaro, Massimiliano Pinto), ai docenti e collaboratori Alessandra Marin, Alfredo Altobelli, Sonia Prestamburgo e Simonetta Rossetti, ai progettisti del Piano Comunale del Verde e in particolare a Pier Luigi Martorana, a tutta l’Amministrazione Comunale e uffici tecnici di Latisana e in particolare all’Assessore all’Urbanistica Luca Abriola e all’urbanista Luca Marcatti, agli Enti Territoriali che hanno partecipato (Cafè spa, Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, Regione FVG Servizio Ambiente e Energia, al CAG Centro Aggregazione Giovanile) e a tutti i cittadini latisanesi che nelle giornate 20-24 maggio 2019 hanno contribuito e partecipato al #Laboratoriopaesaggio.

INDICE

NOTA DEI CURATORI	2
<i>Eleonora Ceschin, Luca Del Fabbro Machado, Adriano Venudo</i>	
1- INTRODUZIONE: laboratorio PAESAGGIO LATISANA	8
Tra processo e forma: “progettare con la natura”. Latisana e le tre acque	10
<i>Adriano Venudo</i>	
Una questione globale	32
<i>Luca Del Fabbro Machado</i>	
L'importanza del <i>Populus</i>	38
<i>Eleonora Ceschin</i>	
Presentazioni	44
<i>Alessandra Marin, Coordinatrice del corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste</i>	45
<i>Daniele Galizio, Sindaco del Comune di Latisana</i>	46
<i>Angelo Valvason, Vice Sindaco del Comune di Latisana</i>	47
<i>Luca Abriola, Assessore all'Urbanistica del Comune di Latisana</i>	48
<i>Stefania Del Rizzo, Assessore alle Politiche Sociali, Giovanili e Pari Opportunità</i>	49
<i>Luca Marcatti, Responsabile Ufficio Pianificazione del Comune di Latisana</i>	50
<i>Paolo Bon, Presidente OAPPC UD</i>	52
2- PAESAGGI TRA TERRA E ACQUA	54
Scatti e tasselli di paesaggio	56
<i>Simonetta Rossetti</i>	
Continuità tiere aghe	58
<i>Sergio Coretti, Camilla Gasparini, Riccardo Gergolet, Paola Grison</i>	

3- APPROFONDIMENTI TEORICO-OPERATIVI	66
Quattro temi di approfondimento per le matrici paesaggistiche	68
<i>Adriano Venudo</i>	
L'ecologia del paesaggio nella pianificazione territoriale	70
<i>Alfredo Altobelli, Angela Gatti e Francesca Zampieri</i>	
Agricoltura e paesaggio	72
<i>Pier Luigi Martorana</i>	
Verde urbano: frammenti del "bel paesaggio della villa all'italiana"	74
<i>Eleonora Ceschin, Luca Del Fabbro Machado, Adriano Venudo</i>	
4- INTRODUZIONE A UN PERCORSO DI ASCOLTO ATTIVO	76
Affidare, coltivare, avere cura. Il Paesaggio come casa comune	78
<i>Alessandra Marin</i>	
Un racconto del territorio dal futuro	80
<i>Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Alice Feruglio, Riccardo Gergolet, Paola Grison, Valentina Marion, Massimiliano Pinto</i>	
5- TEMI E LUOGHI DI PRE-INDAGINE	92
"Verso-Dentro il paesaggio"	94
<i>Luca Del Fabbro Machado</i>	
6- VISIONE D'INSIEME TRA ANALISI E PROGETTO	105
Modelli territoriali interpretativi VS telai ambientali	106
<i>Adriano Venudo</i>	
Modelli interpretativi del territorio	108
<i>Camilla Gasparini, Luca De Stasio, Andrea Liuzzi, Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Paola Grison, Sergio Coretti, Riccardo Gergolet, Bernardino Not, Alice Feruglio, Valentina Marion, Robert Heberling, Massimiliano Pinto, Carlotta Ceccarini, Helene Hazbie Panaro</i>	

Schemi struttura: telai ambientali	110
<i>Camilla Gasparini, Luca De Stasio, Andrea Liuzzi, Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Paola Grison, Sergio Coretti, Riccardo Gergolet, Bernardino Not, Alice Feruglio, Valentina Marion, Robert Heberling, Massimiliano Pinto, Carlotta Ceccarini, Helene Hazbie Panaro</i>	
Aree di intervento	112
<i>Camilla Gasparini, Luca De Stasio, Andrea Liuzzi, Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Paola Grison, Sergio Coretti, Riccardo Gergolet, Bernardino Not, Alice Feruglio, Valentina Marion, Robert Heberling, Massimiliano Pinto, Carlotta Ceccarini, Helene Hazbie Panaro</i>	
7- SETTE PROPOSTE PER UN TERRITORIO	114
Un paradigma per le reti ecologiche e del paesaggio: alcuni appunti di prospettiva	116
<i>Alessandra Marin, Adriano Venudo</i>	
la tela verde	123
<i>Camilla Gasparini, Luca De Stasio, Andrea Liuzzi</i>	
respira!	135
<i>Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Paola Grison</i>	
mosaico agricolo	147
<i>Sergio Coretti, Riccardo Gergolet, Bernardino Not</i>	
greenway	159
<i>Alice Feruglio, Valentina Marion</i>	
broader (border) Line	173
<i>Robert Heberling</i>	

paesaggi della storia <i>Massimiliano Pinto</i>	185
foores(e)t <i>Carlotta Ceccarini, Helene Hazbie Panaro</i>	197
Le ragioni delle valutazioni <i>Sonia Prestamburgo</i>	208
Esperimenti di valutazione del paesaggio <i>Camilla Gasparini, Luca De Stasio, Andrea Liuzzi Nicol Di Bella, Daniela Divkovic, Paola Grison Sergio Coretti, Riccardo Gergolet, Bernardino Not Alice Feruglio, Valentina Marion Robert Heberling Massimiliano Pinto Carlotta Ceccarini, Helene Hazbie Panaro</i>	212
8- GALLERY: BREVE RESOCONTO DI UN'ESPERIENZA SUL CAMPO	220
Prime conclusioni: la "teoria del bonus" di Cornelis Noon e il "laboratorio di biodiversità" <i>Adriano Venudo</i>	222
9- BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA, ELENCO FONTI E AUTORI	230
10- PROFILO DEGLI AUTORI	238

TRA PROCESSO E FORMA: “PROGETTARE CON LA NATURA”. LATISANA E LE TRE ACQUE

Adriano Venudo

Inizio riproponendo l'estratto di un testo quasi dimenticato di Francesco Tentori, ma ancora oggi validissimo, e casualmente pertinente per il contenuto e la tesi che sostengo in questo saggio sul rapporto tra processo e forma nelle dinamiche di pianificazione paesaggistica e territoriale. Ho recuperato questo testo per utilizzarlo come incipit per vari motivi: il primo perché inquadra in maniera diretta e sintetica l'ipotesi che sostengo, ovvero la biunivoca connessione tra l'origine delle forme del territorio e delle geometrie delle reti con le dinamiche sociali, l'ambiente naturale e la geomorfologia, questione particolarmente valida per gli insediamenti di origine rurale, il secondo perché è un'esemplare interpretazione (didatticamente parlando) della complessità del paesaggio e della capacità di “modellizzazione” del territorio attraverso la figura, il terzo perché parla proprio delle origini e dei principi insediativi del territorio di cui si occupa questo libro (la pianura basso Friulana), e il quarto è un omaggio a un maestro e uno studioso da cui ho imparato quello che so oggi, a cui devo molto e che continuo a riscoprire, Francesco Tentori.

[...] IL QUADRATO E L'ESAGONO

di Francesco Tentori

Questo testo nasce dall'osservazione di una carta 1:100.000 del territorio friulano, pre-

disposta dal Consorzio Ledra Tagliamento negli anni '30 utilizzando alcune tavolette del rilievo IGM della Carta d'Italia.

In quella carta, è particolarmente evidente una differenza di tessuto insediativo tra la parte bassa e quella alta della pianura friulana; nella prima, la maglia della rete stradale è – grosso modo – riconducibile all'esagono (ossia: da ogni centro diramano strade in sei o in più direzioni diverse); nella seconda, la maglia della rete stradale è, invece, riconducibile al quadrato (ossia, da ogni centro diramano strade in quattro direzioni tra loro ortogonali).

Mi sembra evidente che queste due forme geometriche, dilatate a principio insediativo delle due subregioni di pianura, fanno pensare a due diverse “specializzazioni” della popolazione insediata.

Nel primo caso – esagono – si tratta di villaggi di pastori o allevatori di bestiame: nessuno dei quali è dotato di un territorio di pertinenza di dimensioni tali da raggiungere l'autosufficienza alimentare per il bestiame. Da qui l'utilità di una rete di “strade” (solo il siciliano ha un nome specialistico: “trazzerre”) che diramano in tutte le direzioni: per far raggiungere, attraverso la transumanza, tutti i terreni dove si può trovare pastura (ossia,

non soltanto gli incolti della fascia più bassa spopolata della pianura, oltre le risorgive; ma anche i pascoli inclusi nelle terre comunali, e presenti – questi – in ogni distretto, nonché, soprattutto, le terre a maggese nudo. Vale a dire, a seconda della tecnica di coltivazione – a due, tre o quattro “campi” (o “stagioni” di rotazione) – quella metà, un terzo oppure un quarto di terreni che rimangono, per un anno, privi di colture, e che hanno tutto da guadagnare dal pascolo di animali per la concimazione che questi vi lasciano e che fertilizza il terreno.

Nel secondo caso – il quadrato – si tratta evidentemente, di una parte di territorio dove prevale la coltivazione agricola: la quale richiede l’uso dell’aratro, che traccia solchi rettilinei e paralleli e, quindi, si concilia con confinazioni rettangolari o, quanto meno, trapezie – vale a dire con per lo meno due lati paralleli tra loro –.

In questa parte di pianura, non a caso, il reticolo insediativo è molto meno fitto. Infatti, in questa parte – al contrario delle zone di allevamento –, il territorio di pertinenza è sempre in eccedenza rispetto ai bisogni alimentari del villaggio, dato che il reticolo dei campi coltivati, che investe un’intera subregione, si può considerare sempre la testimonianza di

un atto di colonizzazione: vale a dire, della messa a coltura razionale di una parte notevole di territorio al fine di ricavarne notevoli eccedenze agricole da destinare alla alimentazione di una città: nel caso del Friuli, per l’alimentazione di Aquileia e – dopo il collasso di questa – nei secoli bui – per l’alimentazione di Cividale e, forse, di centri tedeschi dell’Alta Austria. Neanche Aquileia – come Cividale – ha mai potuto essere una grande città. Tenendo presente il massimo recinto delle sue mura urbane e l’impossibilità – per una fortezza romana sul limes orientale – di sviluppi residenziali extra moenia, si può essere certi che mai la sua popolazione urbana abbia superato i diecimila abitanti.

Ma è indubbio che – oltre ad una popolazione stabile, specializzata in vari mestieri, e quindi necessitata a ricevere alimentazione dall’agro – il Friuli antico avrà visto la permanenza di contingenti militari di diversa consistenza – a seconda dei tempi di tranquillità o di allarme – i quali, anch’essi, necessitavano di alimentazione: prodotta, al più possibile, in modo economico e razionale, dalle parti fertili del territorio piano più prossimo: che era – infatti – quello che si estendeva dal Tagliamento al Torre. Ossia, data l’origine geologica alluvionale di questa pianura, tra le

morene e le risorgive, si può – anzi si deve – ipotizzare che una parte abbastanza piccola (1/3, 1/4 del totale?) sarà stata razionalmente coltivata, mentre un'altra parte – sempre nella fascia della pianura alta – sarà rimasta, anche in epoca romana, allo stato naturale di pascoli (abbondanti nelle indicazioni toponomastiche romane di “Pasian”, “Passon” etc. e nel toponimo tedesco e slavo di Udine – Weiden, Wedein – che vuol dire, per l'appunto, pascoli); pascoli mescolati a foresta, ad acquitrini, ad estesi greti di torrente. Un terreno – insomma – ideale per la caccia, come per la pastura del bestiame, e che anticipava la massiccia presenza di queste stesse caratteristiche, nella fascia più bassa e costiera della pianura [...].¹

Questo libro raccoglie i primi risultati di uno sforzo compiuto per cercare una metodologia che permettesse di integrare gli aspetti ambientali e i valori naturalistici nei processi di pianificazione territoriale². Il tema centrale è stato quello che impropriamente e in senso molto lato chiamiamo con il sostantivo di un colore, il verde, ma che qui è inteso nel suo senso più ampio, e che interessa complessivamente l'integrazione tra l'ambiente, il paesaggio e l'ecologia, secondo un processo che potremmo definire *from figure to field*³, in cui la pianificazione

del paesaggio è contemporaneamente pianificazione della città e del territorio: *Landscape as Urbanism*⁴.

Le fasi di analisi, lettura e interpretazione sono state fondamentali nel percorso progettuale. Riuscire a “fotografare” il territorio comprendendone le dinamiche in atto e quelle che lo hanno portato ad essere così, oggi, è stato il primo grande sforzo, soprattutto perché si tratta di un ambito della bassa pianura Friulana che ha subito nei secoli grandi trasformazioni, si pensi alle campagne di bonifica, iniziate già in periodo romano (bonifica della *Silva Lupanica*) e concluse negli anni '20-'30 del secolo scorso, o alla evoluzione e contrazione del bosco planiziale o ancora all'espansione insediativa e infrastrutturale a seguito del boom economico degli anni '70 fino a quella più recente legata allo sviluppo del turismo balneare delle spiagge lignanesi. Insomma un territorio complesso che presenta numerose stratificazioni delle matrici paesaggistiche, in alcuni casi ancora ben leggibili.

Allora in un processo di pianificazione complessiva, che ambisce a integrare urbanistica, infrastrutture, ambiente, paesaggio, acque ed economia, cosa assume all'oggi valore? Cos'è importante e perché conservare? Cosa eliminare e cosa far riemergere? A quale assetto storico-territoriale puntare? Qual è il paesaggio originario, fra i molteplici strati ritrovati nella storia del territorio, che i

piani e i progetti dovrebbero valorizzare e/o cancellare? L'analisi del territorio e la lettura delle relazioni con le dinamiche territoriali (insediative, naturali, economiche, ecc.) ci può dare un grandissimo aiuto, però poi il processo pianificatorio – e il metodo – inevitabilmente dovrà trovare un equilibrio con la forma e le forme: forma in senso morfologico, geometrico e spaziale; forme invece inteso come risultato di usi (forme d'uso), funzioni e pratiche di coloro che vivono e usano il territorio, ovvero “figure”. Se consideriamo il territorio come il risultato del rapporto tra **processo** e **forma**, la visione, che sta nei piani, dovrà trovare i metodi per restituire i processi continui e costanti, da quelli ecologici a quelli geologici, fino a quelli culturali. Il tema principale rimane comunque la forma, che come ci insegna Ian L. McHarg⁵, è sempre il risultato di un processo storico, economico, naturale, ecc., o semplicemente progettuale e pianificatorio (indifferente se per parti o unitario), per cui secondo quest'ottica che ci suggerisce Ian L. McHarg possiamo interpretare il territorio come una **forma evolutiva**, che [...] *rispecchia la propria storia nella morfologia, che rivela adattamenti riusciti e non, che contiene delle qualità, alcune di grande, altre di scarso valore [...]*⁶, che si può sintetizzare nel concetto di idea-strumento⁷, entità a metà strada tra il concettuale e l'operativo, tra la teoria e la pratica, tra la sostanza ogget-

tiva di un procedimento descrivibile e la disponibilità a un'interpretazione soggettiva delle operazioni compositive e dei loro contenuti, rappresentata anche dal **morfotipo**, il quale è appunto sia analitico che progettuale. Esso infatti individua [...] *la forma di un luogo o di una porzione di territorio, come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti*⁸.

Questo territorio ha assunto le forme fisiche attuali, che ne costituiscono il *genius loci* e l'identità naturale, proprio a partire dalla sua collocazione ed estensione spaziale (tra i due fiumi e la gronda lagunare) e dal territorio circostante della bassa pianura Friulana e quella Veneta, che hanno plasmato nel tempo (processo) proprio quelle forme peculiari che oggi utilizziamo per identificarne le matrici paesaggistiche e ambientali, e in particolare: la matrice agraria derivante dalla campagna di bonifica, la matrice idrica derivante dai fiumi, dalla rete dei canali e fossi e dalla laguna, la matrice economico-commerciale derivante dalle vie di comunicazione (fiume, Litoranea Veneta, strade e ferrovia) che attraversano questo territorio e dalle preesistenze ambientali (spiagge, pinete, fiumi, laguna, ecc.), la matrice culturale derivante dalle complesse e numerose vicende sviluppatesi a partire dall'epoca romana fino a quella della dominazione veneta.

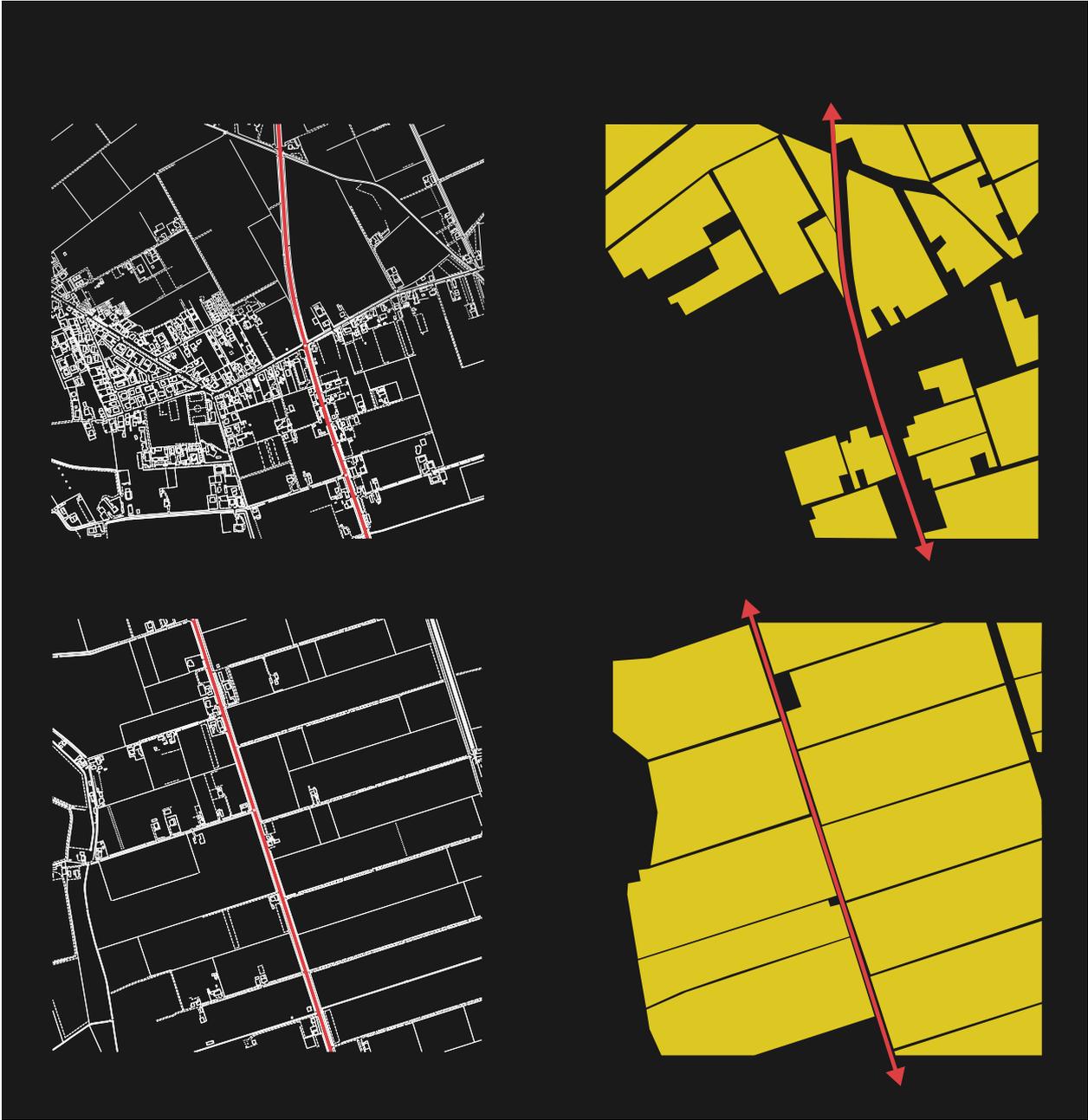
Forma del territorio e Unità di Paesaggio: una prima schematizzazione

Quello del Comune di Latisana è un territorio da un lato complesso, per le ragioni accennate sopra, dall'altro presenta una struttura "semplice" e facilmente "schematizzabile" in figure, in cui il telaio urbanistico coincide con quello ambientale ed è chiaramente definito da sistemi morfologici ed elementi naturali: è una porzione di quella vasta pianura alluvionale compresa tra il fiume Isonzo e il fiume Tagliamento, che presenta quindi caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, ambientali e paesaggistiche già molto studiate e codificate, che ricorrono su tutto l'arco di terre umide che perimetra la gronda della Laguna di Grado e Marano. Intercluso tra due importanti fiumi, il Tagliamento, ultimo dei fiumi alpini europei che scende dalle Alpi Carniche, e lo Stella, un fiume di risorgiva, che nasce pochi chilometri più a nord (Flambro, Sterpo, Aris), il territorio latisanese si estende senza particolari rilievi morfologici (nella parte più a sud il piano di campagna è addirittura più basso del livello delle acque della laguna, da cui la necessità della costante regimentazione meccanica con le idrovore) per circa 15 km, con una larghezza variabile tra i 2 e i 3 km, su di una superficie di circa 37 km², configurandosi così come lembo lungo e stretto con 8 centri abitati, di cui 6 (Latisanotta, Latisana,

Paludo, Sabionera, Gorgo e Pertegada) collocati storicamente per ragioni commerciali, a ridosso del fiume Tagliamento e due, di cui uno di recente fondazione (Aprilia Marittima) e uno di origine storica (Bevazzana) posti in prossimità della Laguna di Marano. Il resto del territorio, circa l'80%, è prevalentemente agricolo: tutta la fascia a est della Strada Regionale n.354 che collega il casello dell'autostrada A4 a Lignano Sabbiadoro, e che serve tutto il territorio in senso nord-sud, segna in modo netto la divisione tra l'ambito agricolo della campagna di bonifica, quella di più recente formazione, e l'ambito a ovest della "campagna storica", che si intervallata alla sequenza degli ambiti insediati sopracitati.

Il territorio è delimitato a sud dall'idrovia Litoranea Veneta, che collega lungo tutto l'entroterra del Alto Adriatico più prossimo alla costa, Monfalcone a Chioggia, quindi la Laguna di Grado e Marano e alla Laguna di Venezia. A nord il territorio è chiuso da un imponente fascio infrastrutturale che si sviluppa in senso est-ovest (sedime del corridoio V, ora rinominato corridoio Mediterraneo) e che comprende la Strada Statale n.14, detta "triestina", l'autostrada A4 Trieste-Venezia, Milano e Torino e la linea ferroviaria Trieste-Venezia.

Il territorio del Comune di Latisana si configura come un tassello fortemente delimitato (a est, ovest nord e sud)



da componenti naturali, sistemi territoriali e reti infrastrutturali che ne disegnano in maniera netta i bordi e che definiscono l'Unità di Paesaggio alla base di tutte le considerazioni analitiche e le ipotesi progettuali illustrate in questo libro. Forse per queste ragioni, o per la sua origine agraria, è uno dei pochi territori che sono riusciti a resistere alla dispersione insediativa, che ha invece invaso l'adiacente pianura basso Veneta. Ancora oggi c'è una chiara e netta divisione tra la campagna e gli 8 centri urbani presenti nel Comune di Latisana (Latisanotta, Latisana, Paludo, Sabionera, Gorgo, Pertegada, Aprilia Marittima e Bevazzana), che ha reso facile, per lo meno per gli aspetti di inquadramento degli ambiti di paesaggio e l'individuazione dei sistemi ambientali, la lettura e l'interpretazione delle matrici territoriali e delle dinamiche insediative, ma soprattutto la definizione del modello territoriale costituito dai diversi tessuti urbani e dalle diverse maglie poderali. Per queste ragioni è possibile leggere ancora adesso le sequenze temporali e quindi interpretare i fenomeni ambientali in relazione all'estensione dei bacini e sottobacini idrografici che hanno caratterizzato i passaggi dal bosco allagato (di epoca pre-romana) alla campagna di bonifica (1920-1930), e di catalogare i "reperti del paesaggio originario", importanti tracce di valore scientifico utili per la caratterizzazione dell'Unità di Paesaggio.

Forme dell'acqua e forme dell'agricoltura

La rete idrografica della bonifica, organizzata su bacini che a nord funzionano a scolo naturale e a sud a scolo meccanico⁹ (con sistema gerarchizzato di canali e idrovore), disegna in maniera incisiva le forme di tutti gli ambiti agricoli, conferendo misura (griglia territoriale) e ritmo (sequenze di paesaggio e stanze ambientali) al territorio, oltre a caratterizzare **l'identità di questo paesaggio**. L'assetto morfologico, derivante dall'azione dell'uomo nel tempo, è qui però uno dei più delicati, poiché deve essere costantemente osservato, mantenuto e regolato artificialmente per contrastare la subsidenza delle terre umide bonificate (fenomeno che interessa tutta la pianura basso Friulana), e contemporaneamente è soggetto alla pressione dell'agricoltura estensiva, che tende sempre più verso tecniche meccanizzate e in generale verso modelli produttivi industriali, i quali impattano notevolmente sulla struttura ambientale e sulla qualità del paesaggio con fenomeni di frammentazione degli habitat, semplificazione dell'assetto naturalistico e impoverimento dell'articolazione vegetazionale con la relativa banalizzazione del paesaggio e riduzione della biodiversità.

La prevalente struttura agricola e la rete idrografica della bonifica sono quindi le forme di questo territorio, ma ne costituiscono anche il "processo ambientale" più rile-

vante, sia come valore naturalistico potenziale, che come principio insediativo (figure territoriali) da governare in maniera integrata all'interno della pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Il fiume Tagliamento e la Laguna di Marano sono i due macro-sistemi di natura a scala regionale più importanti a livello ambientale per questo territorio¹⁰, poiché oltre a essere delle sacche di naturalità in grado di alimentare la biodiversità del territorio, costituiscono le componenti strutturali del telaio territoriale, il quale si riflette sia sul sistema urbanistico-insediativo che su quello naturalistico. La specificità idromorfologica da cui discende quella paesaggistico-ambientale del fiume Tagliamento è costituita dall'andamento "meandriforme" del tracciato, che è la caratteristica distintiva del fiume in questo ultimo tratto latisanese prima della foce a Lignano Riviera. Nel tratto a nord (fino a Madrisio, Canussio e Fraforeano) nelle aree dei "magredi", i meandri creati dai vari ruscamenti del fiume stanno all'interno dell'ampio alveo (da cui la definizione di ultimo "fiume alpino d'Europa"), mentre nella pianura, all'altezza circa di Ronchis e Latisanotta, quando il fiume inizia a diventare pensile, l'alveo si restringe e la vegetazione circostante muta completamente, diventando rigogliosa e ricca di fitte gallerie di tigli (da cui l'idronimo *telia*, *tilia*, luogo dei tigli), mantiene comunque

l'andamento a menadri, che però sono esterni, formando numerose anse e curve molto pronunciate, origine di particolari formazioni ripariali che caratterizzano la matrice vegetale di questo tratto di territorio: il paesaggio fluviale nel suo insieme e le organizzazioni agrarie e insediative più prossime all'alveo, come nel caso di Pertegada, Gorgo, o altri siti minori di grande valenza naturalistica. Inoltre questo andamento "meandriforme" che origina le numerose anse è storicamente entrato nell'immaginario comune e nella cultura popolare locale (rapporto tra processo e forma) tanto da essere l'origine di toponimi e quindi caratterizzare fisicamente i luoghi stessi: ne sono un esempio le località la *Volta* o il *Volton*, dove il Tagliamento forma due grandi anse tra Gorgo e Pertegada, di alto valore naturalistico e paesaggistico.

La Laguna di Marano, oltre a essere un nodo della Rete Ecologica Regionale (RER), rispetto al telaio ambientale territoriale costituisce una *core-area*, poiché è la prima grande zona marittima o pre-marittima per gli uccelli migratori provenienti dall'Europa centrale e settentrionale. È popolata da un gran numero di volatili sia "comuni" che appartenenti a specie più rare (falchi di palude e sterne), per questa ragione nel 1979 è stata dichiarata zona protetta di valore internazionale (ZPS), e nel 1996 è stata riconosciuta come riserva naturalistica dalla Regione Friuli

-  Prati, parchi e vegetazione erbacea
-  Mantelli e bordure forestali
-  Cespuglieti e canneti
-  Ghiaioni e cave
-  Seminativi intensivi e continui
-  Aree agricole con elementi naturali residui
-  Alberi da frutta
-  Robineti, amorfeti, pioppo canadese
-  Dune con vegetazione

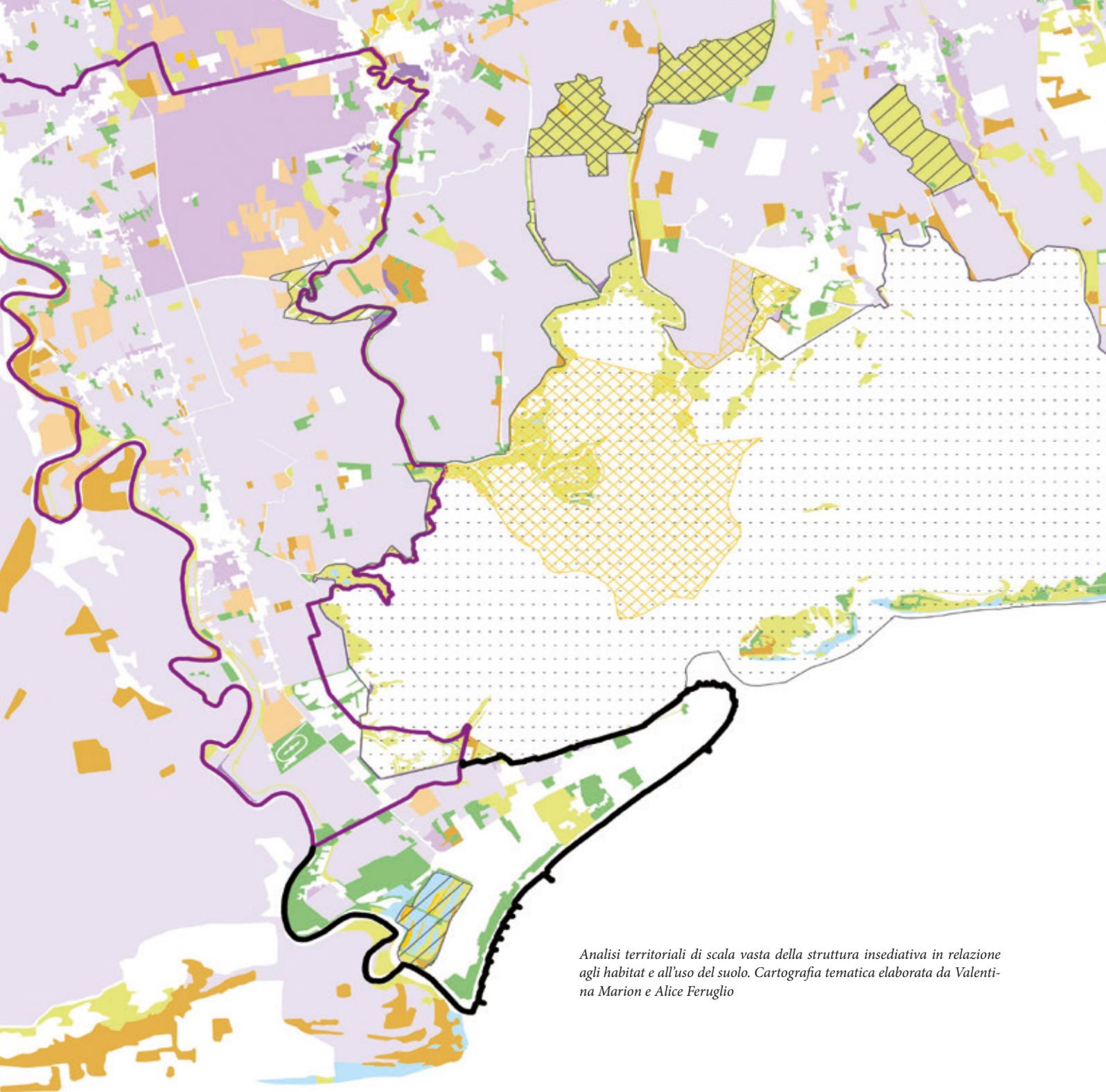
-  ZSC e ZPS coincidenti
-  ZSC incluso in una ZPS
-  ZSC Natura 2000
-  Riserve Naturali

ZSC = zona speciale di conservazione

ZPS = zona di protezione speciale

Natura 2000 = strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Costituita dai SIC (Siti Interesse Comunitario)

successivamente designati in ZSC e ZPS



Analisi territoriali di scala vasta della struttura insediativa in relazione agli habitat e all'uso del suolo. Cartografia tematica elaborata da Valentina Marion e Alice Feruglio

Venezia-Giulia, attraverso la *Legge Regionale n.42*. In particolare sono state istituite due riserve, la prima è quella delle Foci del fiume Stella e comprende l'intero delta di questo corso d'acqua, mentre l'altra è costituita dalla *Valle Canal Novo*. Anche dal punto di vista vegetazionale è molto importante perché ricchissima di specie. La flora presenta sia una vegetazione salmastra, frequente nelle *velme (giunchi)*, che semi-salmastra, presente nelle *barene (limonio)*. La Laguna di Marano e Grado è formata da tre bacini, quello di Lignano, quello di S. Andrea e quello di Porto Buso. A tali bacini corrispondono altrettante bocche lagunari che li uniscono al mare. La laguna è alimentata da tre corsi d'acqua principali, il fiume Stella, il fiume Corno, e il fiume Ausa e da altri secondari, fra cui lo Zellina e il Cormor.

Le acque lagunari sono particolarmente pescose e presentano un'ampia ricchezza di specie ittiche da cui la caratteristica suddivisione in "valli da pesca" che costituiscono le forme (dell'acqua) derivanti da processi – millenari – di acquacoltura e pesca di laguna delle popolazioni che vi si affacciano, fra cui storicamente quella di Latisana¹¹. Le valli da pesca sono delle sistemazioni lagunari (**forme dell'acqua**), spesso di origine storica, soggette a lente trasformazioni, dotate di sistemi insediativi specifici, radi e a volte con un alto valore storico-testimoniale¹². Sono

strutture nate in ambito lagunare, come appendice dei latifondi nobiliari o ordini religiosi, di origine antecedente al XI secolo, destinate all'allevamento del pesce e alla caccia. Nascono in stretta relazione con la gestione idraulica del sistema lagunare del quale sono parte integrante. Ancora oggi continuano a estendersi ed evolversi morfologicamente (per ragioni idromorfologiche, ma anche economico-produttive). Nel caso specifico del territorio latisanese troviamo, a seguito dell'ultima grande bonifica del 1926, una sola valle da pesca, la Valle Pantani, posta nella parte più a sud-est del territorio. La Valle Pantani appartiene a quel sistema di valli da pesca storicamente contese tra latisanesi e maranesi¹³. Anticamente era aperta e cintata con precarie, ma efficaci barriere in cannucciato, dall'Ottocento in poi queste strutture vengono sostituite da arginature e recinzioni più stabili, chiudendosi quindi alla libera circolazione delle acque lagunari. Le chiusure, ancora oggi presenti, sono necessarie per separare l'ambiente interno alla valle da quello lagunare troppo variabile per gli equilibri degli allevamenti ittici presenti. Queste aree arginate sono caratterizzate da forme rigide (anche se la Valle Pantani conserva una certa organicità del disegno originario), in contrasto con quelle della laguna, e sono generalmente accompagnate da "casoni" da pesca con briccole e vegetazione ad alto

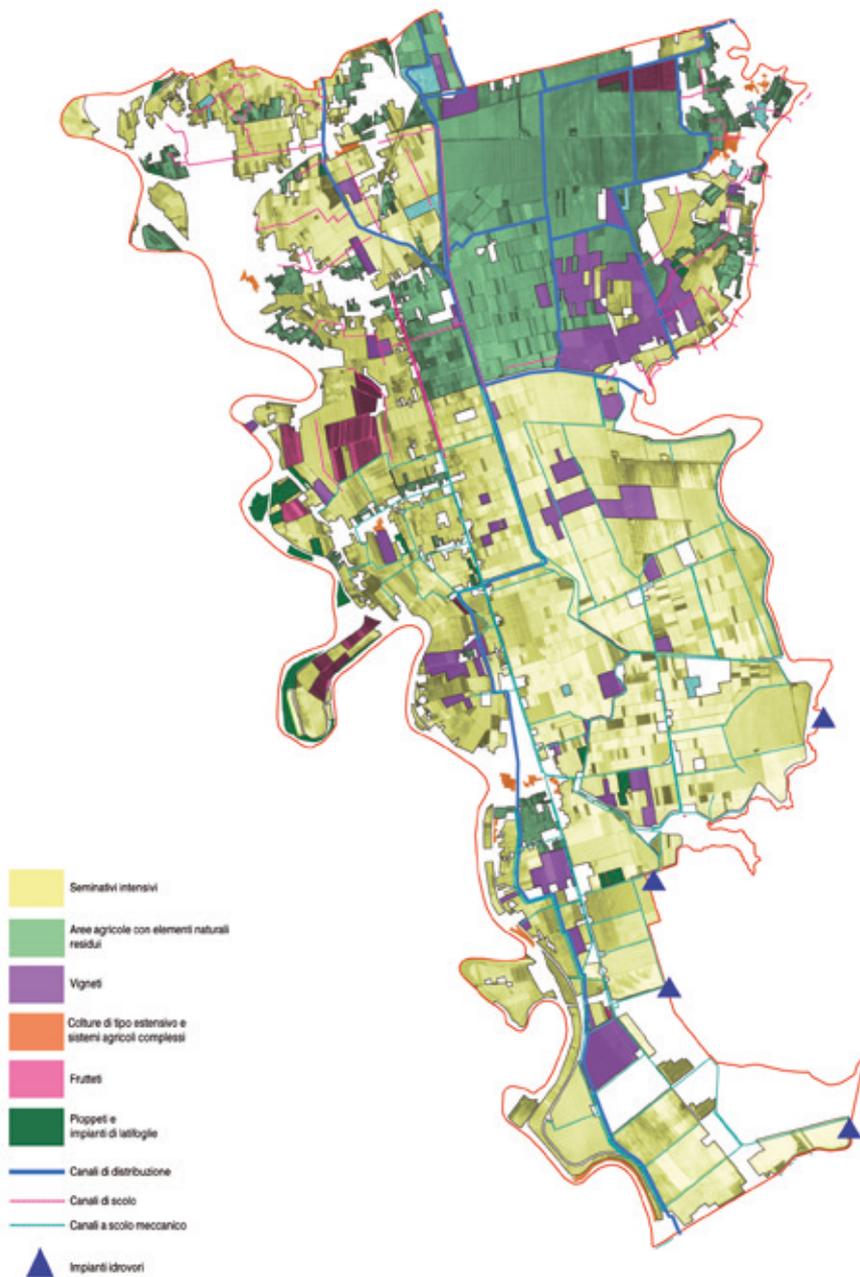
fusto, un “habitat” ideale anche per alcune specie di uccelli (oche, gabbiani, barbagianni, civette, gazze e aironi). Parallelamente alla riduzione delle valli antiche (ad esempio valli di Latisana, Marano e Grado) sono state create nuove valli interne alla laguna stessa (es. valle di Morgo, e valle S. Giuliana); nonostante si tratti di aree artificiali, destinate in particolare all’itticoltura, queste mantengono livelli molto elevati di naturalità e contribuiscono a proteggere l’ambiente lagunare e ad alimentare la biodiversità dell’intero territorio. L’ultima valle da pesca oggi presente e ancora attiva nel territorio Comunale di Latisana, Valle Pantani, è posta nella parte sud a confine con il Comune di Lignano Sabbiadoro, il Comune di Marano Lagunare e la Litoranea Veneta, in prossimità dei centri abitati di Latisana Marittima e di Bevazzana. È una delle valli più antiche ed è una di quelle a ridosso della terra ferma che testimoniano uno degli strati più importanti del “paesaggio originario” latisanese: il paesaggio lagunare.

La vocazione a territorio di passaggio verso est, che storicamente è stata il motivo della nascita e sviluppo di Latisana (in epoca romana Latisana, *Mutatio Apicilia*, era una stazione di posta e cambio cavalli¹⁴), che oggi invece si traduce nella traiettoria verso sud, ovvero verso il mare e le spiagge, è causa di elevati volumi di traffico (la SR n.354 è paragonabile alla SS n.202 del Lisert, all’uscita dell’A4),

soprattutto durante i mesi estivi, altro importante fattore di impatto sull’ambiente e sul paesaggio, che per alcuni aspetti potrebbe però essere anche interpretata, se governata, come una potenzialità da sfruttare.

Il turismo rappresenta infatti oggi un tema centrale per le economie del territorio, ma soprattutto per l’attrattività costituita dal paesaggio stesso e dalle sue peculiarità naturalistiche (fiume, laguna, campagna di bonifica).

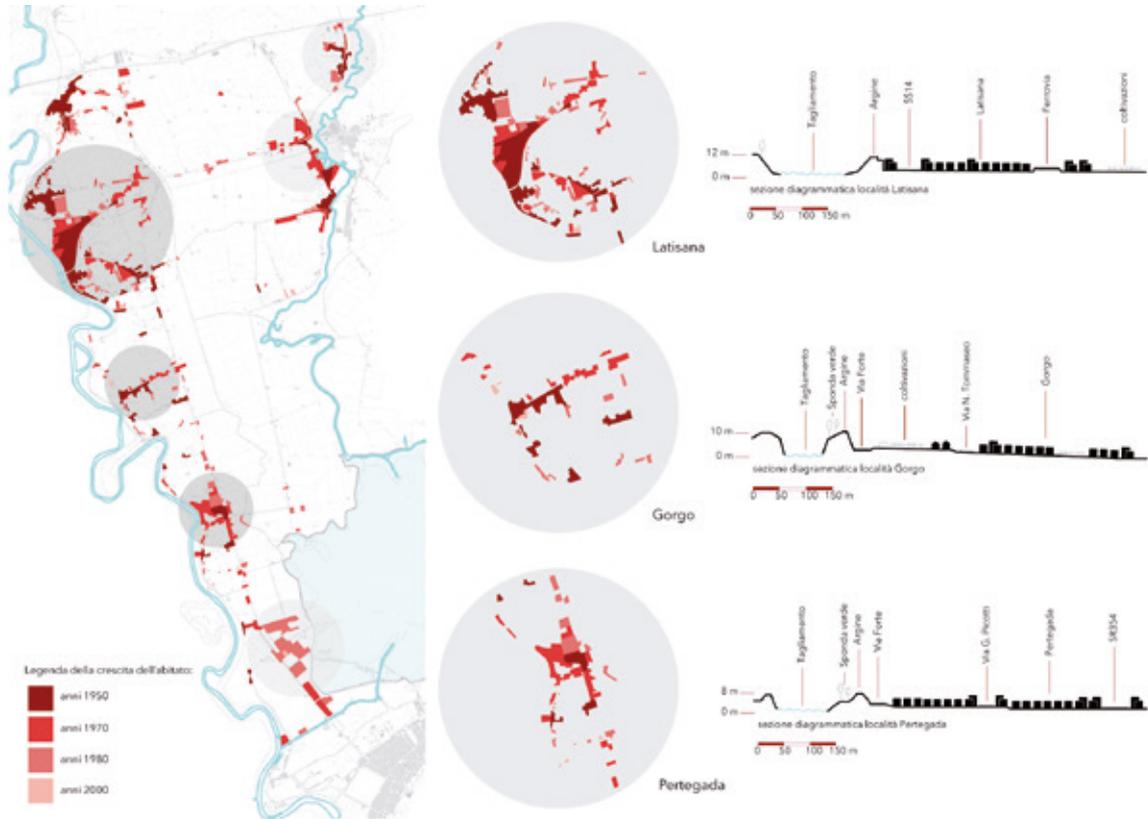
Un assetto ambientale complessivo in grado di costruire un “sistema-paesaggio” attraente per contenuti, qualità e funzionalità potrà diventare un importante “motore economico”, che, se accompagnato anche da azioni di marketing territoriale, potrà innescare nuove “economie verdi” legate proprio al paesaggio, al turismo sostenibile e alla mobilità lenta. Ad esempio la rete *Aster*, prevista dal Comune di Latisana in collaborazione con la Regione FVG, si collega alla *Ciclovia Adriatica BI6*, e rientra in questa strategia di valorizzazione del turismo sostenibile, poiché permetterà di offrire una visione complessiva del territorio, un’esperienza nella natura e nella storia dei luoghi, e un’attrazione tematica attraverso i paesaggi (fluviali, agricoli, lagunari e della bonifica) sulla quale si potranno innestare ulteriori attività ludico-ricreative legate al territorio (prodotti agricoli, eventi legati all’ambiente, ecc.), ma anche possibili iniziative economico-imprenditoriali.



campi a maglia ampia 
 campi a maglia fine 

Analisi e interpretazione del tessuto rurale in relazione alle diverse maglie poderali elaborate da Paola Grison, Daniela Divkovic, Nicol Di Bella

Analisi del sistema idrografico territoriale in relazione all'uso del suolo e della struttura insediativa dell'Unità di Paesaggio elaborata da Robert Heberling



Mettere al centro della pianificazione il paesaggio è la base per poter attivare anche azioni di *green-economy*, che permettano di differenziare o addirittura di modificare la quasi mono-attività di sfruttamento agroalimentare estensivo, che ha preso piene in anni recenti e che sta producendo sempre più “consumo di ambiente”.

Dalla forma alla norma: il Piano Comunale del Verde

Il Comune di Latisana, e in particolare l'Assessorato all'Urbanistica nel 2019, cogliendo l'occasione della revisione del Piano Regolatore e l'adeguamento al nuovo Piano Paesistico Regionale FVG con la relativa declinazione della Rete Ecologica Regionale nella Rete Ecologica Locale, ha promosso l'elaborazione di un piano di settore, specifico per il paesaggio e l'ambiente, coordinato con il piano urbanistico: il Piano Comunale del Verde. Questo è uno strumento di pianificazione importante per il sempre più necessario percorso di integrazione degli strumenti di pianificazione urbanistica con quelli di pianificazione paesaggistico-ambientale. Previsto dalla *Legge n. 10 del 2013*, il Piano Comunale del Verde in Italia ha avuto ancora poca diffusione, anche perché ad oggi manca ancora il regolamento attuativo, e solo poche città si sono dotate pienamente di questo strumento, mentre poche altre hanno redatto solo alcune parti previste da questa normativa

(ad es. il “regolamento sul verde”, o il “piano degli interventi di gestione e manutenzione”, oppure solo il “censimento arboreo”).

Visti i risultati fino a ora ottenuti, il Comitato Ministeriale per lo Sviluppo del Verde Pubblico, nella relazione annuale 2018 ha rilanciato questo strumento, prevedendo di incentivare attraverso la diffusione dei Piani Comunali del Verde il raggiungimento dei seguenti obiettivi: 1. Biodiversità e servizi ecosistemici, e in particolare l'indirizzo è: “Tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle Infrastrutture Verdi e delle Infrastrutture Blu in una città resiliente”; 2. Cambiamenti climatici e isola di calore, e in particolare l'indirizzo è: “Aumentare la superficie naturale e migliorare la funzionalità ecosistemica delle Infrastrutture Verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico”; 3. Benessere e qualità della vita, e in particolare l'indirizzo è: “Migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinanti da parte dell'ecosistema foresta”.

Il 14 gennaio 2013 era stata emanata la *Legge n. 23* “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”. Questa legge ha segnato un punto di svolta nel quadro normativo italiano, perché per la prima volta si pone l'attenzione, in maniera ufficiale (con una Legge) sul futuro sviluppo dei contesti urbani in accordo con i principi del protocollo di

Kyoto, in cui la progettazione del verde pubblico e privato viene quindi associata ai concetti di “ambiente e salute”, “identità culturale” ed “economia”.

Il Piano Comunale del Verde (con la *Legge n.10 del 2013*) si pone dunque ufficialmente l'obiettivo di: 1. Perseguire l'attuazione del protocollo di Kyoto; 2. Attuare politiche di riduzione delle emissioni; 3. Prevenire il dissesto idrogeologico e proteggere il suolo; 4. Garantire un miglioramento della qualità dell'aria; 5. Incrementare la vivibilità degli insediamenti urbani.

Con l'entrata in vigore della legge sui Piani Comunali del Verde viene riordinata tutta la normativa di settore su questo argomento abrogando in particolare varie normative accumulate negli anni, come il R.D. 30 dicembre 1923, n.3267 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani”; istituendo un comitato di monitoraggio il “Comitato per il Verde Pubblico” che controllerà la corretta attuazione del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, art. 4; aggiorna inoltre gli articoli 1 e 3 della Legge del 29 gennaio 1992, n.113; e modifica l'art. 43 comma 2 della Legge del 27 dicembre 1997, n.49.

A questo punto le amministrazioni pubbliche hanno a disposizione un importante strumento normativo di pianificazione e programmazione del paesaggio e dell'ambiente, che è costituito da tre diversi strumenti di governo

degli spazi verdi urbani/extraurbani, quali: 1. censimento del verde, 2. regolamento del verde, 3. piano del verde. Se i primi due strumenti sono largamente utilizzati sul territorio italiano (in particolar modo il “censimento del verde”), **il Piano Comunale del Verde**, essendo uno strumento “giovane” a carattere volontario e di pianificazione a lungo-medio termine per la realizzazione di nuove aree verdi, trova attuazione in solo 12 capoluoghi di provincia su 116, ovvero: Vercelli (dal 2004), Savona (dal 2000), Sondrio (dal 2007), Milano (dal 2017), Lodi (dal 2005), Reggio nell'Emilia (dal 2008), Bologna (dal 1999), Ravenna (dal 2005), Forlì (dal 2000), Pisa (dal 2001), Taranto (dal 2011), Lanusei - Tortolì, ex provincia dell'Ogliastra (dal 2005). Pertanto è evidente come il Piano Comunale del Verde, seppur recentemente introdotto dalla Normativa Italiana, sia ancora uno strumento trascurato, e le cui potenzialità non sono ancora pienamente comprese. Ecco perché le aree verdi urbane sono spesso ancora trattate solo sul piano tecnico-prescrittivo, quasi fossero un “problema” e non una risorsa strategica per il paesaggio, l'ambiente e le città. Sebbene i Piani Comunali del Verde già attuati si concentrino maggiormente nel Nord Italia, la regione Friuli Venezia-Giulia ne risulta ad oggi priva. Infatti sul territorio regionale si possono trovare diversi “regolamenti del verde”, sia per i capoluoghi di provincia

Sopra: Valle Pantani a Bevazzana

Sotto: campagna di bonifica in prossimità dell'idrovora Lama



che per diversi Comuni. Infine alcuni Comuni del Friuli Venezia-Giulia si sono già dotati del “censimento del verde” dopo la delibera regionale *n.1443 del 28 luglio 2017* che contiene le linee guida per gli interventi di cura e salvaguardia sugli alberi monumentali della Regione.

Se questo è lo stato dell’arte e lo sfondo su cui si è collocato il lavoro del “Laboratorio Paesaggio Latisana” qui presentato, possiamo ritenere che il risultato ottenuto, oltre alle soluzioni progettuali emerse (illustrate nel cap.7), è rilevante metodologicamente perché, con le dovute calibrature e integrazioni del caso, potrebbe diventare un utile strumento per l’impostazione degli indirizzi e dei contenuti tecnico-operativi (ad es. per il regolamento attuativo), di cui la normativa attualmente è ancora sprovvista. Ed era proprio questo l’obiettivo della ricerca, sviluppare in maniera operativa e diretta un caso studio nella Regione Friuli Venezia-Giulia, il **Comune di Latisana**, per poterlo far diventare un **laboratorio di sperimentazione sulla cultura del verde** e di ricerca scientifica applicata in un territorio (Regione FVG) ancora “vergine”, aprendo così anche un dibattito locale, con Amministrazioni, cittadini e portatori di interesse in generale, per iniziare un percorso di sensibilizzazione e costruzione di un approccio culturale ai temi paesaggistici e ambientali. Non da ultimo va ricordato che queste attività si inseriscono in un

filone di studio e ricerca, sia a livello europeo che a livello nazionale, quello delle *greencity*, che già da qualche anno sta sperimentando (anche in Friuli Venezia-Giulia) strategie, azioni e strumenti integrati di pianificazione territoriale, ambientale e della città, che collocano il Comune di Latisana tra i pochi della Regione Friuli Venezia-Giulia fra quelli che ad oggi (2019-20) hanno intrapreso azioni concrete verso un approccio ecologico alla pianificazione e al governo della città e del territorio, non solo come obbligo di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale FVG, ma come politica locale e visione per il futuro del territorio.

Primi risultati operativi: indirizzi e tematismi

Alla luce dei risultati delle letture, analisi e progetti ottenuti da questo lavoro di ricerca emerge una prima metodologia di lavoro (ancora perfezionabile) che riflette l’articolazione e lo sviluppo dei capitoli di questo libro (analisi, interpretazione e modellizzazione, elaborazione dei telai urbanistico-ambientali e delle strategie, processo di condivisione, ascolto e partecipazione, definizione dei piani di dettaglio e dei piani norma, indirizzi progettuali) e due tematiche principali che potranno avere diverse declinazioni scientifiche ma anche operative e professionali, e auspicabilmente essere i tematismi o le “figure” territo-

riali del Piano Comunale del Verde di Latisana: il primo è l'acqua, nella declinazione di **territorio delle tre acque**, e il secondo è il **verde urbano**, come possibile **nuova ecologia degli ambiti insediati**.

Queste due tematiche sono legate alle **matrici paesaggistiche** che contraddistinguono il territorio latisanese, ma potranno anche essere le **“componenti strutturali”** del **te- laio ambientale generale** (Rete Ecologica Locale) nonché dell'organizzazione funzionale degli **ambiti paesaggistici** (tematizzati ad esempio in “Parchi territoriali”) oltre che costituire i possibili **indirizzi di coordinamento e integrazione tra pianificazione del verde e strumento urbanistico principale ovvero il PRGC**.

Territorio delle Tre Acque

L'acqua caratterizza in vari modi tutti gli ambiti paesaggistici all'interno del Comune di Latisana e ne costituisce la principale **matrice paesaggistica** del territorio con il reticolo idrico della bonifica, il grande corridoio fluviale del Tagliamento, il canale della Litoranea Veneta e lo specchio acqueo della Laguna di Marano, per questa ragione possiamo definirlo come il **territorio delle tre acque** (fiume, laguna, canali), in cui il paesaggio stesso prende le forme di un'infrastruttura territoriale¹⁵. Da queste tre consistenze dell'acqua ha origine uno dei primi risultati di questa

ricerca, ovvero **l'articolazione degli Ambiti di Paesaggio** (**paesaggio fluviale, paesaggio lagunare, paesaggio della bonifica**) e la relativa tematizzazione per gli strumenti attuativi: i parchi territoriali (**parco fluviale, parco della bonifica**). Il tema dell'acqua che riguarda direttamente la geologia, la geomorfologia, l'idrologia, il regime dei suoli, il microclima, la vegetazione e la fauna selvatica di questo territorio, interessa gran parte della fascia di campagna posta lungo la *SR n.354*, che si estende a est fino al limite amministrativo sul canale di bonifica (*canale Fossalon*) e a sud fino alla Valle Pantani sulla gronda della Laguna di Marano. È questo un territorio di bonifica agricola iniziata a fine Ottocento, completata alla fine degli anni '20, ed entrata a regime produttivo nel secondo dopoguerra, che ha fortemente caratterizzato il paesaggio latisanese. La parte nord, come già accennato, funziona a scolo naturale, mentre la parte più a sud (dopo il *canale dell'Acqua Buona*) funziona a scolo meccanico, mediante pompe e idrovore. Lungo quest'ampia fascia le coltivazioni estensive sono prevalentemente a seminativo. La maglia agraria, e il relativo reticolo idrico misto (scolo e irrigazione) che si articolano in questa sorta di fascia continua, che interessa da nord a sud tutto il comparto est del territorio, è un'importantissima testimonianza storico-paesaggistica oltre che storico-culturale delle diverse tecniche di bo-

nifica, dei grandi progetti idraulici e delle metodologie di riordino fondiario di varie epoche, che negli anni si sono susseguite e costituiscono una rilevante memoria di questo territorio e della stratificazione del suolo nella storia del paesaggio del Comune di Latisana. È questa una matrice ancora oggi (in parte) leggibile, che diventa per il Piano Comunale del Verde un importante contenuto operativo-progettuale (oltre che contenuto storico-culturale) da sviluppare per l'istituzione di un auspicabile **parco della bonifica**, ed è uno dei principali temi per la configurazione del sistema dei paesaggi che il Piano Comunale del Verde dovrà tutelare e valorizzare. Sono inoltre emersi come risultato della ricerca i seguenti sotto-temi operativi legati all'acqua in quanto matrice operativa e paesaggistica, che riguardano:

1. valorizzazione paesaggistica dei canali collettori come sistemi di naturalità (*greenway*) anche in un'ottica di fruibilità complessiva per il *parco agricolo della bonifica*;
2. ripristino ambientale e valorizzazione paesaggistica del canale di *bonifica Fossalon* come uno degli elementi strutturali della Rete Ecologica Locale anche in un'ottica di fruibilità complessiva per il *parco della bonifica* (con anche percorsi pedonali e ciclabili affiancati ai corpi idrici);
3. potenziamento della naturalità (alberi, arbusti, siepi) lungo tutta la rete idrica (fossi, scoline, collettori);
4. valorizzazione e messa a sistema di tutti i manufatti idraulici (chiuse, scolmatori, pompe e idrovore) per la configurazione di un "museo all'aperto" della bonifica, che potrebbe avere un centro visite strutturato (con sale didattiche ed espositive) *nell'idrovora Lame* o in adiacenza;
5. realizzazione di un percorso attrezzato con punti di sosta lungo l'argine della Laguna di Marano per la visione e fruibilità del paesaggio lagunare;
6. realizzazione di un percorso ciclabile (in parte già previsto dal progetto *Aster*) con aree di sosta lungo gli argini del fiume Tagliamento;
7. valorizzazione paesaggistica, ripristino naturalistico e adeguamento delle sponde della Litoranea Veneta, con attrezzature percorsi e punti di sosta in un'ottica di fruibilità turistica;

Verde urbano: ecologia degli ambiti insediati

Il verde urbano è uno dei temi centrali del Piano Comunale del Verde, che trova lo sviluppo nella coerenza delle scelte tra la scala puntuale delle aree urbane e quella dell'assetto paesaggistico complessivo del territorio,

rivedendo completamente il concetto di **ecologia urbana** finora sviluppato in questo territorio. A seguito delle esplorazioni progettuali e delle mappature dell'assetto vegetazionale negli ambiti urbani sviluppate da questa ricerca, i possibili interventi che il Piano Comunale del Verde potrà prevedere saranno finalizzati a riconfigurare un nuovo mosaico ecologico urbano a partire dai morfotipi identificati, che caratterizzano i vari centri abitati del territorio latisanese (Latisanotta, Latisana, Paludo, Sabionera, Gorgo, Pertegada, Aprilia Marittima, Latisana Marittima e Bevazzana).

La finalità degli interventi dovrebbe così puntare a migliorare la condizione paesaggistica complessiva (telaio ambientale unitario, ovvero rete ecologica urbana) integrando la dimensione vegetazionale dello spazio pubblico con quella degli spazi privati (giardini, scoperti, aree verdi), per configurare insieme nuovi sistemi ambientali e paesaggistici per tutti i centri urbani del territorio latisanese. Per tutti i motivi già illustrati, il Piano Comunale del Verde, visti i risultati delle indagini e le caratteristiche dei 9 insediamenti urbani, dovrà sviluppare il tema del verde urbano come occasione per:

1. ridurre l'isola di calore negli ambiti più densi e impermeabili e in generale poter costituire un sistema di autoregolazione dei microclimi;
2. ridurre il consumo di suolo e di impermeabilizzazione sia degli spazi pubblici che di quelli privati (introducendo ad esempio nel regolamento o nelle norme tecniche *parametri di verde e indici arborei o arbustivi* relazionati alle volumetrie);
3. organizzare e razionalizzare il verde di urbanizzazione per le aree di completamento (zone "C") secondo un disegno complessivo e organico (corridoi vegetali, cinture verdi, aree boscate, fasce alberate), evitando la diffusione del "verde a macchia di leopardo", inadatto a costruire tessuti e strutture territoriali;
4. indicare specie arboree e arbustive adeguate alle caratteristiche dello spazio pubblico e alle peculiarità climatiche e morfologiche del territorio, non solo al fine di ottimizzare la manutenzione e la gestione, ma di contribuire alle funzioni ecosistemiche del territorio e alla salute della popolazione (ad es. evitando essenze che possano veicolare allergie);
5. prevedere degli assetti vegetazionali sia per il verde privato che per quello pubblico affinché in ambito urbano possano contribuire a ridurre e assorbire gli impatti delle precipitazioni (ad es. "bombe d'acqua");

6. valorizzare le qualità dello spazio pubblico in relazione alle caratteristiche della struttura insediativa dei vari centri abitati, ed in particolare facendo emergere la stratificazione delle interazioni di fattori naturali e antropici che caratterizzano la forma dei luoghi, attraverso l'utilizzo del verde stradale (filari e siepi), l'implementazione o il completamento delle aree verdi esistenti (parchi, giardini e aree verdi di urbanizzazione, aree verdi di pertinenze di edifici pubblici), la previsione di corridoi di collegamento di aree verdi esistenti con il verde stradale e il verde privato per configurare una nuova struttura vegetale che si accompagnerà a quella insediativa;
7. costruire un telaio ambientale urbano (Rete Ecologica Urbana) in connessione e coerenza con quello territoriale extraurbano (Rete Ecologica Locale).

¹ Estratto del testo di F. Tentori "IL QUADRATO E L'ESAGONO. Riflessioni sul principio insediativo mediterraneo e sul principio insediativo tedesco. Colonie e Siedlungen", in F. Tentori, *Abitare nella pianura Friulana. L'insediamento, il sedime, la casa*, Venezia, IUAV-DPA, 1999, pag.1
² F. Steiner, *Costruire il paesaggio. Un approccio ecologico alla pianificazione del territorio*, Milano, McGraw-Hill Libri Italia, 1994 (titolo originale: *The Living Landscape an Ecological Approach to Landscape*

Planning, New York, MacGraw-Hill, 1991)

³ C. Waldheim, *Landscape as urbanism. A general theory*, Princeton, Princeton University Press, 2016, pagg. 2-11

⁴ Op. cit. C. Waldheim

⁵ Ian L. MacHarg, *Progettare con la natura*, Padova, Franco Muzzio Editore, 1989, Pag.217 (titolo originale: *Design with nature*, New York, Doubleday & Company, 1969)

⁶ Op.cit. nota 1, pag. 219

⁷ Il concetto di "idea-strumento" è stato elaborato da Franco Purini nel 1997 e pubblicato in F. Purini, *Comporre l'architettura*, Roma-Bari, Laterza, 2000, pag. 29

⁸ La definizione di "morfotipo" è stata elaborata dagli autori del *Piano Paesistico Regionale FVG 2016* - Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento, Chiara Bertolini - si trova in Parte Statuaria - Allegato B2 alle Norme Tecniche attuative (art. 17) allegato B2 - Abaco dei Morfotipi

⁹ Bassa Friulana. *Tre secoli di bonifica*, Udine, Consorzio di bonifica Bassa Friulana, 1990

¹⁰ Il fiume Tagliamento è attualmente riconosciuto come zona A.R.I.A. (AREE DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE) L.R. 30/9/1996, n.42. Il fiume Tagliamento è l'ARIA N.8 - istituito con D.P.G.R. : 0143/Pres del 17.05.2002, ed è costituito da paleovalvi, ambiti golenali, ripariali e aree intercluse, caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale e/o boschiva intercalata ad ambiti coltivati, di elevato interesse ecologico e naturalistico. La Laguna di Marano è una zona SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zona Protezione Speciale): SIC IT3320037 ZSC ZPS della Laguna di Marano e Grado

¹¹ A. Fontana, *Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana*, Udine, Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale - Comune di Udine, 2006

¹² V. Galasso, *Latisana. Dalle Origini al Duemila*, Latisana, Edizioni La Bassa, 1999

¹³ E. Fantin, *Vicende storiche dei latisanesi e dei maranesi - Liti e controverse per il possesso della Valle Pantani*, Latisana, Editrice LaBassa, 1993

¹⁴ Op. cit. Galasso pagg. 11-19

¹⁵ P. Belanger, *Landscape as infrastructure: a base primer*, New York, Routledge, 2017